

PARROCI E VISITE PASTORALI DEL NOVECENTO

Le prime due Visite pastorali del card. A. C. Ferrari e il mutamento di pieve

Dopo la *Visita pastorale* del card. Giuseppe Pozzobonelli (a. 1747), la nostra parrocchia non ne ebbe altre sino alla fine dell'Ottocento.

Nel periodo in cui fu parroco don Giovanni Radice, Cassina Ferrara ebbe due *Visite pastorali* del servo di Dio card. Andrea Carlo Ferrari.

Egli arrivò fra la nostra gente, per la prima volta, il 23 aprile 1899 e vi si fermò anche il giorno seguente. Dalla lunga relazione, redatta con la consueta semplicità dal curato Radice, togliamo alcuni passi significativo, che illustrano il modo tipicamente pastorale con il quale il santo Cardinale Ferrari conduceva la sacra *Visita*:

« 1899, Aprile 23-24. - *Prima Visita pastorale di Sua Eminenza il Cardinal Ferrari Arcivescovo.*

Premessa una *Missioncella* in apparecchio alla *Visita* da due Missionari di Rho, incominciata il 20 e terminata alla mattina del 23, nello stesso giorno 23, nelle ore pomeridiane, il Parroco locale insieme al Sindaco Reina Sig. Filippo ed altri appartenenti al Municipio di Saronno andarono fino a Lomazzo Romano a ricevere ed accompagnare qui Sua Eminenza. Arrivò verso le ore sei e, subito dopo la predica, si andò in processione al Cimitero per le esequie. Ritornati dal Cimitero impartì la Benedizione col SS. Sacramento.

Dopo la Benedizione, insieme a Mons. [Carlo Maria] Ronchetti e al Segretario [della *Visita*] don Luigi Monèghini, visitò l'altare maggiore... Terminate queste funzioni, si cenò in Casa Parrocchiale insieme a diversi Sacerdoti di Saronno e di Rovello...

Dopo la cena si recitò il Santo Rosario... [poi] i sacerdoti presenti ritornarono a casa...

Mons. Ronchetti e il Segretario Monèghini furono invitati a dormire in casa della Sig.ra Contessa Uboldi; Sua Eminenza dormì in casa del Parroco, e il suo cameriere in altra stanza attigua.

Alla mattina del 24 aprile arrivarono qui il Prevosto di Appiano, il

Parroco di S. Dalmazio e diversi Sacerdoti di Saronno e di Rovello per le funzioni del giorno.

Circa le ore 7 Sua Eminenza celebrò la Messa assistito da diversi Sacerdoti... In fine della Messa amministrò la S. Comunione; il Prevosto di Appiano teneva la patena da porsi sotto il mento di ciascun comunicando.

Qui avvenne che Sua Eminenza portando la mitra nel comunicare e il prevosto di Appiano essendo alto di statura, dovendo passare sotto le lampadi, che erano alquanto basse, facevano agitare le stesse lampadi, con manifesto pericolo di rovesciarsi addosso l'olio, se il Parroco locale, che stava in piedi ad un pilastro che mette in Cappella S. Giuseppe, non avesse avvisato di volta in volta: *Lampada!*

Terminata la Messa e la Comunione generale, Sua Eminenza fece un discorso al popolo... e amministrò il Sacramento della Cresima a 181 tra ragazzi e ragazze.

Circa le ore 10, come da previa promessa, Sua Eminenza accompagnato da Mons. Ronchetti, dal Prevosto di Saronno e da altri Sacerdoti, andò al Collegio Arcivescovile di Saronno per amministrare la Cresima a diversi giovanetti... Sua Eminenza andò [poi] al Santuario di Saronno, ove tenne un discorso a tutti i presenti.

Doveva dopo ritornare in Casa Parrocchiale pel pranzo, ma passando dalla Chiesa Prepositurale di Saronno, volle entrarvi: anche qui tenne un discorso alla folla che in Chiesa si trovava. Finalmente per circa le ore 13½ si trovò qui.

Il pranzo era preparato per Sua Eminenza e per tutti gli altri Sacerdoti intervenuti; la Signora Contessa [Uboldi] ci mandò diversi piatti, tra i quali anche uno di polenta, vino e confetti.

Nelle ore pomeridiane poi [l'Arcivescovo] continuò la *Visita* dei paramenti della Chiesa e della biancheria. Ad una cert'ora fece la Dottrina in Chiesa..., terminata la quale, poco dopo, partì dalla Cassina con Mons. Ronchetti ed il Segretario, per portarsi a S. Pietro in Barlassina » (1).

In data 31 giugno 1899, furono spediti i *Decreti della Visita pastorale* a Cassina Ferrara: con insignificanti prescrizioni liturgiche, il card. A. C. Ferrari dispose:

« Si tengano sospese più in alto le lampade alla balaustra dell'altare maggiore.

Il sagrestano, almeno nei giorni festivi, durante le Sacre Funzioni indossi un abito speciale, od almeno quello di confratello...

Raccomandiamo vivamente l'istituzione del *Pio consorzio di S. Luigi Gonzaga* » (2).

L'anno successivo, anche la nostra Parrocchia ebbe i suoi *Luigini*.

Il 22 ottobre 1904, il card. A. C. Ferrari tornò alla nostra Cassina per la seconda *Visita pastorale*, proveniendo da Saron-

vello per

o da di-
nazione; il
li ciascun

municare
iare sotto
lampadi,
co locale,
iuseppe,

a fece un
a 181 tra

acca pa-
Sacerdoti,
a Cresima
i Saronno,

i passando
qui tenne
er circa le

li altri Sa-
versi piatti,

Visita dei
ce la Dot-
la Cassina
ro in Bar-

ella Visita
rizzazioni li-

balaustra

le Sacre
o di con-

nsorzio di

be i suoi

lla nostra
da Saron-



I parroci don G. B. Radice e don P. Cesana nel giardino della vecchia Casa Parrocchiale

no; il paese era tutto in festa e artisticamente pavesato: cinque nuove campane attendevano il loro battesimo dal cardinale arcivescovo.

Questi arrivò « alle ore 13 circa, accompagnato da mons. Carlo Maria Ronchetti... Appena arrivato Sua Eminenza andò sul pulpito a fare la predica d'introduzione, dopo la quale celebrò le Esequie a suffragio dei Morti, dopo le quali fece la *Visita* aiutato dai suoi Convisitatori... Amministrò la Cresima a 145 fanciulli d'ambo i sessi. E anche questa amministrata, si dispose per la consacrazione delle nuove campane, ma si dovette indugiare alquanto perché non erano ancora venuti i padrini e le madrine.

Sua Eminenza celebrò in giardino, ridotto come un paradiso, la consacrazione delle campane, imponendo a ciascuna di esse quel nome sotto la cui protezione si trovava...

Terminata la consacrazione delle campane, [il presule] tornò in Casa Parrocchiale dove prese qualche ristoro in confetti e bibite, poi, insieme a tutti gli altri del Clero presente, andò in Chiesa a fare la Dottrina cristiana ai ragazzi e al popolo.

Verso le ore 18 ritornò a Saronno, da dove era partito, lasciando a tutto il popolo una dolce impressione e soddisfazione della grazia che ci ha fatto » (3).

Il *Decreto* della *Visita*, datato Milano 1° dicembre 1904, sancisce il mutamento di pieve della nostra parrocchia: « ... si conferma quanto fu stabilito *in actu Visitationis*, che cioè la Parrocchia di Cassina Ferrara rimane distaccata dal Vicariato foraneo di Appiano per unirsi a Saronno, siccome a nuovo Vicariato » (4).

La pieve di Saronno, di recente istituzione, si vedeva aggregata una nuova parrocchia già appartenente all'omonimo Comune.

« Dopo Cassina Ferrara — scrive Angelo Fioravante Macchi — si unirono [alla pieve di] Saronno, staccandosi dalla pieve di Seveso: Lazzate, Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto, Solaro; dalla pieve di Legnano: Uboldo; dalla pieve di Appiano: Rovello e Turate; e da ultimo da Nerviano: Pertusella.

Attualmente [a. 1965] il Vicariato di Saronno comprende 17 Parrocchie con una popolazione di 69.459 abitanti » (5).

*Don Pietro Cesana e la terza Visita pastorale
del card. Andrea Carlo Ferrari*

Don G. B. Radice, il sabato 10 ottobre, lasciò definitivamente la parrocchia per la Casa Ecclesiastica; « con effetto civile dal primo ottobre — scrisse lo stesso parroco — il Sacerdote Oblato Don Attilio Sala è stato nominato Vicario Spirituale da Mons. Giovanni Rossi Vicario Generale » (6).

Non fu una vicaria lunga. « Verso la fine del mese [di ottobre] vi fu il Concorso per le Parrocchie vacanti. Secondo i desideri di S. Em. il Cardinale Ferrari si attendeva il preconizzato, il quale mancò. Allora il M. Rev. Sac. Don *Pietro Cesana*, parroco da un anno a Castello Valtravaglia, per ragioni di famiglia, presentò [al Cardinale Arcivescovo] la supplica d'essere traslato a Cassina Ferrara... ».

L'istanza fu accolta, ma il neo eletto non poté far subito la solenne entrata in parrocchia a causa dell'inabitabilità della canonica. Solamente il 9 maggio 1909 Don Pietro Cesana, che dal Natale precedente già funzionava a Cassina Ferrara, poté solennizzare il suo ingresso.

« Con approvazione della Curia si trasportò la festa del Patrocinio in San Giuseppe con relativa indulgenza al giorno dell'entrata solenne del nuovo curato in Parrocchia. Predicò per tre giorni antecedenti [all'ingresso], alla sera, un padre Cappuccino.

Il parroco si allontanò dalla Parrocchia il giorno antecedente [l'entrata] e, ricevuto dalle autorità alla Stazione [di Saronno], venne in carrozza sino alla Cappella di S. Antonio presso l'Ospedale.

Lodevolissima fu l'accoglienza che gli fecero sia i Saronnesi durante il passaggio dalla borgata come i fedeli di Cassina Ferrara.

Giornata splendida, onde numeroso il concorso di popolo.

L'ingresso fu alle 10,30. La popolazione venne in processione sino a detta Cappella, indi si fermò a quella del Sacro Cuore [di cui parleremo], ove, aspettato dal delegato e pievano di Saronno Don Andrea Guidali, il nuovo Parroco indossò rocchetto e mozzetta.

Giunto alla Chiesa si fecero le cerimonie prescritte...

Intervennero tutto il Clero di Saronno e del Santuario, nonché il Reverendo Prevosto di Rovellasca, il Parroco e il Coadiutore di Rovello, il Parroco di Cormano; altri [invitati] mancarono...

Alle 16 si celebrarono i Vespri e si fece una magnifica processione per il paese ».

Il giorno successivo si pregò per i Defunti della Parrocchia, in suffragio dei quali fu celebrato un solenne Ufficio funebre. « Si doveva fare anche la processione al Cimitero, ma il tempo non lo permise; fu trasferita in altra domenica » (7).

Così cominciò ufficialmente la vita parrocchiale di don Pietro Cesana, la quale doveva protrarsi per quasi un quarantennio.

L'opera di questo parroco in favore della canonica, del campanile e della Chiesa sarà ricordata alle singole voci. Qui limitiamo i nostri cenni alle date più caratteristiche che segnano la sua vita sacerdotale e parrocchiale, in un accordo armonioso e amoroso fra il gregge e il pastore.

Ordinato prete il 27 maggio 1893, don Pietro Cesana vide la scadenza del suo Venticinquesimo sacerdotale mentre infuriava la prima guerra mondiale. La data non fu accantonata dai suoi parrocchiani, ma rimandata a conflitto terminato: la Festa del Crocifisso del 1919 fu l'epoca prescelta.

«Compiuti i lavori di restauro della facciata della Chiesa — è scritto nel *Liber chronicus* — si pensò alla molteplice benedizione del Santo Crocifisso, della Via Crucis e della facciata.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo [Ferrari] promise il suo intervento, ma per ragioni di salute (era colpito da un cancro alla gola) dovette rinunciare e concedere ad altro Vescovo che amministrasse anche la Cassina.

Fra i vari interpellati accettò Mons. Pietro Calchi Novati vescovo di Bobbio (già prevosto di Saronno e poi vescovo di Lodi), il quale giunse alla sera dell'11 e si fermò sino al 14 [settembre]...

Il paese era tutto pavesato; intervennero in tutti e tre i giorni il clero della pieve ed altri invitati. Saronno intera si riversò a Cassina Ferrara. Le feste ebbero esito felice, sia spirituale che materiale.

Il secondo giorno fu celebrato il *XXV di Sacerdozio* del Parroco, modestamente — sono sue parole — perché mancò il Cinquantesimo dell'ex Parroco Sac. G. B. Radice; anzi il Parroco subì la funzione con apposito discorso per insistenza dei colleghi parroci della pieve.

Per tre sere si fece l'illuminazione, specie alla facciata della Chiesa.

Le feste furono rallegrate dalla Società Filarmonica «La Vecchia» e dal Corpo Musicale dei Frati concettini» (8).

Il *quarantesimo di Messa* e il *XXV di Parrocchia* (a. 1933) segnarono un'altra tappa gioiosa nella vita sacerdotale e parrocchiale di don Pietro Cesana; le feste in tono minore celebrate dai fedeli per desiderio del parroco, furono precorritrici delle grandi solennità che, dieci anni dopo, ebbero per scenario tutto il nostro paese splendidamente pavesato ed illuminato: era la *Messa d'oro* del parroco, coincidente con i trentacinque anni di sua permanenza a Cassina Ferrara.

Dal *Liber chronicus* parrocchiale sotto l'anno 1943, togliamo quanto segue :

« Il 50° di Sacerdozio e il 35° di Parrocchia del Curato. Ne dava avviso alla popolazione Don Edoardo Benetti [di Saronno] nel discorso dell'Ufficio Generale. Nello stesso giorno i Sacerdoti presenti tracciarono a grandi linee il programma.

Mentre il Curato era agli Esercizi spirituali a Martinengo (2-8 maggio), si costituì il Comitato formato dai Coadiutori di Saronno, con a capo Monsignor Prevosto, e dalla Fabbriceria locale.

Furono stampati gli avvisi col programma della festa.

Maggio 26-27-28: triduo di predicazione tenuto da don Carlo Prandoni [coadiutore di Saronno] con grande concorso di popolo.

Sabato 29: confessioni e cena ai Sacerdoti presenti: don Luigi Legnani, don Carlo Prandoni, don Giovanni Castelli e don Angelo Fioravante Macchi. Questa [cena], si noti, fu preparata con non pochi sacrifici, in questi tempi! [eravamo in piena seconda guerra mondiale]. Il buon Parroco seppe provvedere per la Vigilia e per la Festa!

30 maggio: al mattino, ore 6, S. Messa e Comunione Generale degli uomini e delle donne. Celebrò Don Luigi [Legnani]; alle 7 la Comunione dei bambini. A tutti venne distribuita l'immagine ricordo.

Versole 9 il Curato, *more solito, pedibus calcantibus*, venne a Saronno per ritornare in paese in macchina. Il paese era in festa: popolo, confratelli, consorelle, Luigini, autorità, clero verso le 10,15 si radunarono sul piazzale in attesa del festeggiato.

Con il Rev.mo Prevosto di Gerenzano in cappamagna, erano Don Macchi di Saronno, Don Luigi, Don Fumagalli [Giuseppe, coadiutore di Senago], Don Viganò [Giovanni] parroco di Ceriano, Don Giovanni dei Servi della Carità.

Verso le 10,45 arrivò in macchina il Parroco accompagnato da Mons. [Antonio] Benetti [prevosto di Saronno], Don Morerio [Giuseppe, coadiutore di Saronno], Don Edoardo Benetti. La macchina era preceduta da una lunga schiera di giovani ciclisti che si erano portati a Saronno ad incontrare il Curato.

L'arrivo fu un trionfo. Alle voci argentine delle tre supersisti campane [e altre due eran state requisite l'anno innanzi] si unirono le voci di acclamazione dei presenti. Il parroco scendeva dalla macchina e piangeva!... In processione si entrava in Chiesa al canto del *Benedictus*. Dopo l'omaggio dei bambini e una breve adorazione al SS. Sacramento, venne fatta l'offerta e fu impartita la benedizione ai doni della popolazione, presentati dai ragazzi dell'Oratorio: una ricca pianeta, un piviale bianco, leggio e messale, edizione di lusso.

Si dava inizio alla santa Messa... fungevano da padrini il Console svizzero e il Comm. Legnani. Tenne il discorso di circostanza Don Edoardo Benetti [fratello di Mons. Antonio] che, colla sua parola facile e convincente, commosse i presenti.

La Santa Messa fu accompagnata da musica classica... Seguì una frugale colazione. Alle ore 18, canto di compieta e processione ordinata e solenne per le vie del paese.

Entrati in Chiesa, prima della Benedizione, il Curato rivolse al popolo un bel discorso di ringraziamento.

Lunedì 31: Ufficio Generale coll'intervento dei Coadiutori del Vicariato e del Prevosto di Gerenzano.

Al Parroco pervennero doni ed auguri da ogni parte. Il Santo

Padre [Pio XII] e l'Eminentissimo Arcivescovo Card. A. I. Schuster mandarono la loro benedizione. Giunse anche l'augurio di Sua Maestà il Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III.

« A Cristo, Sacerdote Eterno, il Curato rende grazie » (9).

Per quattro anni ancora don Pietro Cesana continuò la sua opera pastorale in mezzo alla nostra gente; poi, a 78 anni di età e 38 di parrocchia, durante la *Visita pastorale* del 10 marzo 1947, chiese al card. A. I. Schuster di essere esonerato dalla cura d'anime.

Il 15 maggio dello stesso anno, dopo aver ridato al campanile un nuovo concerto, questo curato ricco di meriti e accompagnato dalla benedizione dei suoi fedeli, lasciò la Parrocchia « e si ritirò presso una sua nipote a Saronno » (10).

Durante i lunghi anni che don Pietro Cesana trascorse nella nostra parrocchia, accolse, una volta, il card. A. C. Ferrari, e cinque volte il card. A. I. Schuster, giunti a Cassina Ferrara per la *Visita pastorale*. Qui limitiamo la nostra segnalazione alla *Visita* del card. Ferrari parlando delle altre in un altro paragrafo a parte. Il *Liber chronicus* parrocchiale ne serba il ricordo.

« Domenica 22 settembre 1912 —. Prima Messa ore 6; la seconda in canto alle ore 10,30 [celebrata] da M. Rev. Sac. Curioni Gaetano, missionario del Bengala, nipote del Parroco di Rovello.

Verso le 17 giunse il card. Arcivescovo [A. C. Ferrari], accompagnato dal visitatore Mons. Merisio e dal segretario Don Giovanni Rossi...

Entrato in chiesa vi fece predica, benedizione del simulacro della Beata Vergine, che subito pontificalmente venne portato pel paese paesato con padiglioni, fontana e altari.

Terminata la processione, impartì la benedizione con il SS. Sacramento, fece la Dottrina Cristiana; poi confessioni fino alle 21, premesso però anche la benedizione della *Casa Colonica Adalberto*.

Lunedì 23 Settembre —. ore 5,45 Messa, previo discorso di S. Em. il Cardinale, con la santa Comunione Generale. Alle 8 l'Arcivescovo visitò la *Pesca di Beneficenza* lasciando l'offerta di L. 50; alle 8,30 Cresima, indi discorso e verso le 10 partì per Caronno Milanese.

Nel pomeriggio del giorno 22 intervenne la *Musica Vecchia* di Saronno, nel secondo giorno quella degli Orfanelli dei Concettini » (11).

Il card. Andrea Carlo Ferrari, il 2 febbraio 1921, con una morte edificante lasciò l'arcidiocesi ambrosiana da lui servita per ventisei anni con carità e dedizione sublimi, così da essere chiamato « un altro San Carlo ».

A lui successe il card. Achille Ratti, asceso al soglio ponti-

ficio con il nome di Pio XI, il quale governò la nostra arcidiocesi per soli 5 mesi (8 settembre 1921 - 6 febbraio 1922), che gli furono appena sufficienti per prender visione dell'immenso lavoro che l'attendeva.

Il suo successore, card. Eugenio Tosi (1922-29), dopo il solenne ingresso in diocesi, si ammalò quasi subito; indisce la *Visita pastorale* ma non la poté condurre con ritmo regolare. A Cassina Ferrara non arrivò mai.

Eugenio Tosi morì sessantacinquenne a Milano il 7 gennaio 1929; per la sua bonomia e per il suo sorriso, con i quali seppe coprire i più acerbi dolori fisici e morali, si meritò in morte il titolo di « *Cardinale della Bontà* ».

Le sei Visite pastorali dal card. A. I. Schuster

Dall'ultimo incontro con il card. A. C. Ferrari dovranno passare quasi vent'anni prima che Cassina Ferrara possa vedere un altro arcivescovo in *Visita pastorale*; questi fu il card. Alfredo Ildefonso Schuster.

Nato a Roma il 18 gennaio 1880, promosso arcivescovo di Milano il 26 giugno 1929 e creato cardinale il 15 luglio successivo, Alfredo Ildefonso Schuster, già abate benedettino di S. Paolo fuori le Mura in Roma, entrò solennemente in diocesi il giorno 8 settembre 1929 e subito pensò di intraprendere la *Visita pastorale* che, dal 1930 al 1954, condusse a termine quasi 5 volte.

Vogliamo ricordare in ordine cronologico le *Visite* da lui compiute a Cassina Ferrara, pensando ai benefici spirituali recati alla nostra parrocchia da questo arcivescovo, del quale è in corso il processo informativo per la sua canonizzazione.

Durante i venticinque anni di governo della diocesi ambrosiana il card. A. I. Schuster giunse a Cassina Ferrara per ben sette volte: sei in *Visita pastorale* ed una per la consacrazione delle campane (a. 1948).

1930, giugno 13: « ... alla mattina della Domenica 13 giugno si fecero più di 300 Comunioni e, alla mattina del 14, a mano di S. Em. il Cardinale più di 500.

Antecedentemente, a mezzo dei chierici seminaristi e delle suore si era proceduto alla pulizia dei candelieri, dei vasi sacri ed al rinnovo della biancheria.

Alle 17,30 del giorno 13, alla Cappella del Sacro Cuore ornata, come pavesato era tutto il paese, giunse il Cardinale Arcivescovo Schuster.

Compiuta la prescritta cerimonia, fatta la presentazione dei fabbricieri, di un fittizio ed improvvisato rappresentante del commissario prefettizio (che non fu appositamente invitato), della commissione dei combattenti (che si fece invitare), recitata la poesia da una ragazza, la quale presentò anche l'offerta pel Seminario, in processione solenne alla quale parteciparono le Scuole e l'Asilo, il presule si diresse alla Chiesa.

In chiesa si fecero le cerimonie prescritte, la predica, la benedizione papale; indi, col medesimo ordine di processione, ci portammo al cimitero senza baldacchino, ma con gli apparati in nero...».

Di ritorno dal camposanto, l'arcivescovo « visitò la Chiesa, la Sagrestia e l'Archivio Parrocchiale. Alle ore 20 si cenò e dopo i sacerdoti attesero alle confessioni sino alle 22 ».

« Al mattino del 14, lunedì, si suonò l'Ave Maria alle ore 5 [il Card. Schuster era mattiniero]; alle 5,30 ci fu la S. Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo, predica e Comunione Generale. Alle ore 7 si tenne la Comunione Generale dei ragazzi e delle ragazze. Dopo la quale si ebbe Santa Messa celebrata dal Convisitatore Mons. [Giuseppe] Polvara.

Alle ore 9 Sua Eminenza amministrò la Cresima, alla quale tenne dietro la conferenza ai Confratelli...

Alle 10,30 ci recammo presso le Suore per visitare la Cappella, le Scuole e l'Asilo. Il Cardinale non approvò che l'Asilo fosse stato eretto in Ente Morale...

Di ritorno alla casa parrocchiale, l'Arcivescovo era aspettato dalla Commissione dei Combattenti...

Alle 14 ci fu la Dottrina Cristiana: furono interrogati ragazzi e ragazze ed anche qualche persona adulta; indi il Cardinale salì sul pulpito e tenne la spiegazione della Dottrina sul quinto Comandamento; seguì la benedizione eucaristica impartita dal parroco, dopo la quale, in processione si accompagnò sino ai confini della Parrocchia il Cardinale Arcivescovo, diretto a Cassina Nuova » (12).

« Ci siamo indugiati anche in particolari per far conoscere con quale stile il servo di Dio card. A. I. Schuster conduceva la *Visita pastorale*.

1934, giugno 22-23: « Sua Eminenza il Cardinale giunse dal Santuario di Saronno, con Mons. Giuseppe Polvara ed il Segretario Don Ecclesio Terzaneo, alle ore 15,45. Benché fosse il tempo della mietitura, fu consolante l'intervento della popolazione...

Terminate le funzioni richieste dalla *Visita*, Sua Eminenza tenne la Dottrina cristiana...

Alla mattina del 23 si suonò l'Ave Maria alle 4,15. Alle 5 Sua Eminenza celebrò la Messa con Comunione generale e, alle 7,15 impartì la Cresima, dopo la quale partì subito per recarsi a Roma.

Il Cardinale ammirò l'istituzione dell'*Oratorio Maschile* e dal pulpito ne fece l'elogio » (13).

Con una lunga lettera elogiativa il Card. Schuster accompagnò il *Decreto* della *Visita* nel quale, tra molte prescrizioni, troviamo: « Il Parroco si è reso benemerito anche ultimamente, perché ha apprestato un vasto terreno per l'*Oratorio Maschile*. Manca ancora la *Casa dell'Assistente*, gli alberi, i portici, le sale delle Associazioni. Anche le suore si prestano assai bene per le Associazioni femminili e per i bambini... » (14).